

## LILLO DI MAURO

I.

A quell'arcobaleno  
che della gioia è emblema colorato,  
quando egli giunge dopo uggiosa luce  
col sole che padre ci riscalda,  
rivolgo pensieri d'amore  
che minacciosi incombono alla mente  
dopo aver incontrato su sentieri di notte  
lo sguardo d'un dio fanciullo  
che della luna  
s'era ornato i boccoli d'argento.

II.

Era la notte in quei riccioli neri  
fecondata dal polline  
caduto nei sorrisi  
d'una bocca rosa  
ostrica quasi  
dov'era una perla trattenuta.  
Era la notte  
all'acqua di sera  
che ci bagna e ghiaccia  
e fa incontrare dei  
sulla strada battuta.

III.

Canta la fontana  
l'antica nenia della vita  
quando il fanciullo,  
chino sulle spalle,  
i bianchi denti bagna  
al suo diamante.

IV.

E' venuto di notte  
lingua cerchiata di fuoco  
a bruciare il mio sonno;  
stretto da dita di faggio  
ho continuato il mio sogno.

V.

Fiocchi di biancospino  
si posano ai capelli del sonno  
dell'uomo che fugge il suo tormento  
quando alla sua carne  
non affonda dita il desiderio  
dell'altro amato.

VI.

Faccio cornice del suo corpo  
alla infinita gioia  
che mi ha cantato il mare in primavera  
quando ai suoi occhi posi i miei  
intrisi di tristezza;  
affondo la mia mente  
al guanciale dei suoi muscoli  
per riposarmi  
della mia esistenza.

VII.

Camelie rosse  
al giardino dei sogni  
quando ha pianto la luna  
nel mare addormentato.  
Ne ho cinto il capo  
e il ventre anche  
a quell'ignudo  
stanco di non essere baciato.

VIII.

La mente  
arida di sogni  
perde la luce del diamante  
quando il giorno  
è notte di tristezza.